

## Cultura



## Siamo solo una famiglia che “esiste”

La novità. “Nata con noi. Storia di Barbara e delle sue due mamme”, scritto dalle giornaliste Rory Cappelli ed Eugenia Romanelli, verrà presentato oggi a Catania alla libreria Prampolini

MARIA SCHILLIRO

In un'epoca in cui buona parte della politica italiana sembra aver perso di vista i diritti umani, essere liberi non è un'ovvietà, ma una scelta coraggiosa. Fortuna che, mentre chi dovrebbe rappresentarci continua a mettere etichette e paletti, c'è ancora qualcuno che per difendere le proprie idee, i propri diritti, ma anche quelli degli altri, è ancora disposto a metterci la faccia.

Ne sono un esempio Eugenia Romanelli, giornalista, scrittrice e fondatrice della startup “Re-World”, e Rory Cappelli, giornalista de “La Repubblica” e autrice. Unite civilmente dal 2017 e mamme da nove anni della piccola Barbara, hanno deciso insieme con la loro bambina, di scrivere e pubblicare per Giunti “Nata con noi. Storia di Barbara e delle sue due mamme”, un libro sincero, quasi un diario, che stasera alle 19 verrà presentato alla Libreria Prampolini di Catania (dalla giornalista Carmen Greco, letture dell'attrice Lydia Giordano).

Una famiglia come tante altre, che, fra vivaci discussioni, episodi divertenti e dialoghi dolcissimi, ogni giorno cresce insieme: «Si parla tanto di famiglie omogenitoriali - spiega Rory - eppure non abbiamo un immaginario reale intorno a queste storie, non ci sono abbastanza film e la letteratu-

«Vogliamo che sia uno dei mattoni con cui pavimentare la strada dei diritti per chi verrà dopo di noi»

ra è quasi inesistente. È per questo che abbiamo deciso di aprire le porte della nostra casa a chi è ancora convinto che la nostra sia una vita strana, per far capire che tra gioie, conflitti e difficoltà, come loro, anche noi semplicemente esistiamo». «Un obiettivo che diverge in due direttrici - aggiunge Eugenia - da una parte ci auguriamo che sia una storia così potente dal punto di vista degli affetti e delle relazioni da far dimenticare già dalle prime pagine il caso di specie, dall'altra, di fronte a un odio sempre più crescente, vorremmo trasformare l'ignoranza e la paura di ciò che non si conosce in comprensione e rispetto delle unicità».

Pioniere di numerose battaglie, le

due giornaliste sono state, nel 2016, la seconda coppia omogenitoriale a ottenere in Italia la “stepchild adoption”, cioè l'adozione del figlio della partner. Un percorso intenso e spesso difficile, come racconta Rory: «Scegliere di mettere al mondo un bambino, ma non avere nessuna responsabilità nei suoi confronti, è terribile. Dopo tante lotte, noi abbiamo vinto, ottenendo il riconoscimento di un diritto che, però, per troppi, resta ancora un'utopia». Ed è soprattutto per loro che le due scrittrici hanno pubbli-



cato questo libro: «Vogliamo che sia uno dei mattoni con cui pavimentare la strada dei diritti per chi verrà dopo di noi - spiega Eugenia - perché, quando si parla di riproduzione medicalmente assistita o di gestazione per altri, le famiglie omogenitoriali diventano il capro espiatorio di un'angoscia sociale comprensibile, ma scaturita da un problema bioetico riguardante tanto l'omosessualità quanto l'eterosessualità».

Così, mentre noi adulti continueremo per chissà ancora quanto tempo a discutere di cosa sia giusto o sbagliato, alla fine, a salvarci saranno coloro che avremmo dovuto tutelare noi: «Quando nostra figlia ci domanda perché il nuovo capo del Governo non sia favorevole alle formazioni familiari come la nostra - racconta Rory - rimaniamo spiazzate, perché anche noi ci domandiamo perché questa gente non capisca che allargare i diritti non significa toglierli a qualcun altro». «La nostra generazione ha completamente fallito - aggiunge Eugenia - e per la prima volta lasceremo i nostri figli più poveri di quanto non lo siamo stati noi. I ventenni di oggi, però, ostentano, praticano e narrano già la propria fluidità e la propria libertà, spero quindi che i bambini e le bambine dell'età di Barbara potranno essere davvero quelle persone libere che non siamo riuscite a essere noi».

## GIARRE

### Una rassegna letteraria con un format divertente

Metti una sera in Tribunale a darla “Caccia all'autore” con veri avvocati e giudici rigidi e divertenti. È questo quello che succede da due anni a Giarre grazie alla nascita dell'Associazione “Impegno comune”, (impegni per i diritti civili, culturali e ambientali) che promuove a costo zero lo sviluppo armonioso e consapevole della comunità grazie alle risorse che si hanno a disposizione.

I fondatori sono gli avvocati Patrizia Lioni (presidente) e Mario Cavallaro (segretario), che assieme al poliedrico Fabio Cavallaro, hanno prodotto delle divertenti clip sui canali social dell'associazione, con cadenza settimanale, conquistando il pubblico ben oltre i confini etnei. I due autori con l'aiuto del “buon Fabio”, hanno anche inventato un format letterario inedito e di originale concezione: «che rende la presentazione delle opere - incalza Mario Cavallaro - dinamica e interessante anche per un pubblico di non addetti ai lavori». «Ma non solo - continua Patrizia Lioni - pensare che questo format ha su-



scitato la curiosità degli astanti, che si sono rivelati numerosi e provenienti da città più distanti, ci ha fatto capire che la nota disaffezione verso le conferenze tradizionali e statiche va rinnovata».

Dunque una rassegna con presentazioni 2.0, dove la procura letteraria promuove le sue accuse, tramite il Cavallaro e gli imputati difesi dalla Lioni.

Un vero e proprio processo con tanto di sentenza da parte dei giudici (dove spiccano i nomi di Marilina Giaquinta, Rosanna Maletta, Vladimir Di Prima, Mattia Serpotta, e don Roberto Strano).

La seconda stagione, aperta il 10 novembre 2022 con Candida Ippolito si è conclusa con Marina Di Dio il 5 giugno.

Oltre ai due citati, altri 5 autori accusati: dalla poetessa e scrittrice Marilina Giaquinta con la silloge per Ensemble a Salvatore Massimo Fazio (candidato al Premio Campiello nel 2022 per i tipi di Arkadia), all'ultrapremiata Simona Lo Iacono (per Neri Pozza) e Francesco Mercadente col bel romanzo per A&B al monumentale incontro col Premio Selezione Bancarella 2021 Piernicola Silvis per Sem.

«Un modo nuovo di fare cultura - dice Cavallaro - che ha riattivato l'economia grazie al coinvolgimento di Ostinati, Accento, Yooghy Food e il Caffè Giorgia (a Riposto), cosicché da consumare vivande tra la narrazione e il divertimento e far rifiorire la cultura in un modo diverso nel nostro territorio dopo i terrori pandemici».

P. F. M.

## TESTI PATRISTICI



## Le lezioni di Ennodio al tempo degli ostrogoti

PASQUALE ALMIRANTE

Per la collana “Testi patristici” dell'editrice Città Nuova, Giulia Marconi, docente di Fondamenti di storia antica dell'Università di Perugia, cura la traduzione, la prima in italiano, e l'edizione critica dei “Discorsi scolastici ed esercizi retorici” di Ennodio (473-521). Si tratta di ventidue testi che rappresentano l'unica testimonianza sull'insegnamento nella scuola dell'Italia ostrogota, la quale sperimenta nuove possibilità pedagogiche per adeguare gli studi antichi all'attualità, ormai in ra-

pidio cambiamento. Alcuni reali, altri solo esercizi, sono suddivisi in quattro gruppi tra cui monologhi di personaggi mitologici e opposizione a una legge esistente. Infatti, inizia da qui, dal VI secolo d.C., la nuova dottrina riformatrice cristiana che si diffonderà nelle sedi di studio medievale, per cui il corpus delle opere attribuite a Ennodio sono di due tipi: discorsi pubblici ed esercizi scolastici. Le orazioni pubbliche, le cosiddette “scholasticae”, furono pronunciate in occasione di alcuni momenti significativi: per l'inaugurazione della nuova sede della scuola di retorica, per

introdurvi alcuni giovani. Di estremo interesse per capire l'opera e il valore intrinseco dei discorsi di Ennodio, è la robusta e chiarificatrice introduzione, senza la quale è difficile entrare nel corpus, soprattutto per chi specialista non è, rappresentato nel libro, considerato pure che Marconi pone come base della sua traduzione in italiano quella operata nel 1885 da Friedrich Vogel per i “Monumenta Germaniae Historica”. Dunque, tutta la complessa composizione delle opere, acquisita una sua razionale logica temporale, che va dal 496/497 al 521, quando Ennodio morì.